RASSEGNA COMUNE BOLOGNA

CRONACA

IL RESTO DEL CARLINO BOLOGNA	26/10/17	Cavallini va a processo 38 anni dopo la strage = Cavallini va a processo	2
LA REPUBBLICA BOLOGNA	27/10/17	Il dovere morale di continuare a sperare nella verita'	3
LA REPUBBLICA BOLOGNA	27/10/17	Inchiesta due agosto le procure si dividono il pg: si indaghi ancora = Due agosto, altra svolta si indaghera' sui mandanti il pg ha scavalcato i pm	4
LA REPUBBLICA BOLOGNA	27/10/17	Il procuratore Amato incassa il colpo "e fisiologico, non c'e' competizione"	5
LA REPUBBLICA BOLOGNA	27/10/17	Ecco perche' Cavallini dovra' tornare a processo	6
IL RESTO DEL CARLINO BOLOGNA	27/10/17	Caccia ai mandanti = Mandanti, indagine riaperta la procura generale sconfessa i pm	7
IL RESTO DEL CARLINO BOLOGNA	27/10/17	La pista dei conti correnti e dei servizi deviati	8
CORRIERE DI BOLOGNA	28/10/17	AGGIORNATO La sfida del pg De Francisci Tante piste, ma cosa resta? Ci aspetta un lavoro difficile	9
LA REPUBBLICA BOLOGNA	28/10/17	Intervista a Cinzia Venturoli - "L'indagine sulla strage ridara' fiato alla memoria" = "La giustizia sul 2 agosto e' dovuta e certo aiutera' la memoria a vivere"	10
LA REPUBBLICA BOLOGNA	28/10/17	E la giunta festeggia l'inchiesta riaperta "siamo parte civile, cerchiamo la verita'"	11
IL RESTO DEL CARLINO BOLOGNA	28/10/17	Ordine nuovo, P2 e servizi deviati Ecco chi c'era dietro i Nar	12
CORRIERE DI BOLOGNA	29/10/17	Il biglietto cifrato che collega la bomba e ordine nuovo	13

POLITICA LOCALE

LA REPUBBLICA BOLOGNA	26/10/17	Due Agosto, un nuovo processo: tocca a Cavallini = Due Agosto nuove speranze va a processo l'ex Nar Cavallini	14

DUE AGOSTO, RINVIATO A GIUDIZIO L'EX NAR A PAGINA 4

Cavallini va a processo 38 anni dopo la strage

La prima udienza a marzo, 90 parti civili

SARÀ UN PROCESSO storico per Bologna e per l'Italia quello che inizierà il 21 marzo, primo giorno di primavera. A quasi 38 anni dalla strage del 2 agosto 1980, infatti, un ex terrorista dei Nuclei armati rivoluzionari, Gilberto Cavallini, 65enne ergastolano in semi-libertà oggi residente a Roma, sarà giudicato dalla Corte d'assise come complice dei tre ex terroristi neri già condannati come esecutori materiali dell'eccidio, Giusva Fioravanti, Francesca Mambro e Luigi Ciavardini. Ieri, dopo una camera di consiglio di tre ore, il gup Alberto Ziroldi ha rinviato a giudizio Cavallini con l'accusa di concorso nella strage alla stazione che provocò 81 morti e oltre 200 feriti. In aula c'era anche una ventina di parenti delle vittime della bomba, solo una piccola parte dei 90 costituti parti civili assieme a Regione, Comune e Presidenza del Consiglio.

SECONDO la Procura guidata da Giuseppe Amato, Cavallini diede supporto logistico ai tre complici fornendo loro un alloggio in Veneto, documenti falsi e la vettura per il viaggio da Padova a Bologna il giorno prima dell'esplosione. Ieri in udienza i pm Antonella Scandellari e Antonello Gustapane (all'inchiesta ha lavorato a lungo anche il collega Enrico Cieri) hanno ricostruito in 16 punti gli elementi di prova a carico dell'ex Nar, dal suo ruolo di cerniera fra i gruppi neofascisti, alle dichiarazioni di vari testimoni emerse nei processi di terrorismo, fino a stralci delle sentenze degli altri Nar condannati. L'apporto di Cavallini per l'accusa fu consapevole, in quanto frutto di un programma eversivo perseguito dalla banda armata che lui stesso aveva elaborato insieme a Fioravanti. Lo stesso Fioravanti, la Mambro e Ciavardini saranno quasi certamente chiamati a testimoniare nel futuro processo. Durante il quale, per la Procura, si potrà affrontare anche il tema dei mandanti se emergeranno elementi in tal senso.

«Con un impegno pluriennale – commenta Amato – abbiamo cercato i riscontri arrivando a concludere che c'erano i presupposti per processare Cavallini. Abbiamo lavorato in piena coscienza, rispettando il ruolo del magistrato che è diverso da quello dello storico».

LA DIFESA contesta in toto la tesi dei pm e sostiene che Cavallini sia estraneo alla strage. Inoltre sottolinea che per gli stessi fatti fu già processato e condannato per banda armata. Ma il gup ha respinto l'istanza del *ne bis in idem* presentata dal legale dell'imputato, Mattia Finarelli. «A Bologna – commenta amaro Finarelli – c'è questa verità ideologica. La strage è fascista e guai a chi si azzarda a dire il contrario. Ci difenderemo con vigore davanti alla Corte di assise».

Fra i parenti presenti in tribunale c'era anche Marina Gamberini, la donna divenuta suo malgrado protagonista della foto simbolo della strage mentre veniva portata via in barella dai soccorritori: «Ogni volta la ferita si riapre, è sconvolgente – dice –. Sentendo le teorie difensive, vecchie e superate, ho avuto paura. Per fortuna il giudice ha deciso diversamente e sono soddisfatta. Spero si arrivi allo stesso risultato anche per i mandanti».

di GILBERTO DONDI

STRAGE DEL 2 AGOSTO
CAVALLINI A PROCESSO

338-118-080
Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.
Telpress
Servizi di Media Monitoring

SPERANZA

La superstite

Marina Gamberini (**sotto**), divenuta celebre suo malgrado per la foto (**a sinistra**) scattata il 2 agosto 1980 mentre la portavano via in barella, ieri era in tribunale: «Ogni volta rivivo quella tragedia, è sconvolgente Sono soddisfatta della decisione del giudice, sentendo le teorie della difesa ho avuto paura»

Peso: 1-6%,39-100%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.
338-118-080

COMUNE DI BOLOGNA
Sezione: CRONACA

BOLOGNA
Dir. Resp.: Mario Calabresi
Tiratura: 289.219 Diffusione: 339.543 Lettori: 2.355.000

Edizione del: 27/10/17
Estratto da pag.: 1
Foglio: 1/1

Il dovere morale di continuare a sperare nella verità

PIERGIORGIO PATERLINI

Quando tutto sembrava perduto, in primavera, quando la resistenza sembrava solo un imperativo etico, senza sbocco concreto, quando l'archiviazione dell'inchiesta sui mandanti della strage di Bologna sembrava impossibile da impedire, ecco che arrivano, dalla Procura generale di Bologna, altri due anni di speranza. Speranza può sembrare una parola inappropriata di fronte al fatto che nulla e nessuno potrà riportare in vita le vittime della strage. In realtà, è il termine che possiamo e dobbiamo usare. Perché ottenere "verità e giustizia" – mezza verità, lo ripetiamo sempre, è una non-verità e basta – è la speranza che ci rimane, e il dovere anche, e ciò che dobbiamo chiedere senza stancarci mai. Adesso diventa di nuovo possibile capire chi abbia potuto immaginare e ordinare e stare a guardare, ben nascosto dietro le quinte, tutto quel sangue, quel dolore, quella devastazione quel fragore e quel fumo, e quell'orologio che si è fermato alle 10.25 del 2 agosto 1980 fermando, in qualche modo, la storia. Capita poi, a volte, proprio come succede con le cattive notizie, che anche le buone non arrivino da sole. Così nelle stesse ore viene deciso il rinvio a giudizio di Gilberto Cavallini, con l'accusa di avere aiutato Fioravanti, Mambro, Ciavardini. Un altro pezzetto di verità che si rende possibile.

Tutto questo non è piovuto dal cielo. È il risultato del lavoro degli inquirenti ma soprattutto della tenacia dell'Associazione familiari delle vittime. E di tanti cittadini. La speranza nasce da qui. Da questo osare pretendere. Anche dopo cent'anni di solitudine.

Inchiesta Due agosto le procure si dividono Il pg: si indaghi ancora

Peso: 9%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.
232-105-080
Telpress Servizi di Media Monitoring

COMUNE DI BOLOGNA
Sezione: CRONACA

BOLOGNA
Dir. Resp.: Mario Calabresi
Tiratura: 289.219 Diffusione: 339.543 Lettori: 2.355.000

Edizione del: 27/10/17
Estratto da pag.: 2
Foglio: 1/2

Inchiesta Due agosto le procure si dividono Il pg: si indaghi ancora

> I pm avevano chiesto l'archiviazione del fascicolo
> Ora il Gip lascia altri due anni per cercare i mandanti

SI riapre la partita dell'inchiesta sui mandanti della strage del 2 agosto 1980, per la quale la procura ordinaria nei mesi scorsi aveva chiesto l'archiviazione. E si riapre con un colpo di scena. Ieri, data fissata per discutere davanti al Gip dell'archiviazione, la procura generale ha reso noto di aver avocato a sé l'indagine.

L'avocazione dell'inchiesta, sia pure prevista dal codice come strumento ordinario, è di fatto una bocciatura del lavoro della procura ordinaria secondo cui «non c'erano elementi per sostenere un processo». E arriva il giorno dopo il rinvio a giudizio di Gilberto Cavallini per l'aiuto agli esecutori materiali.

BALDESSARRO A PAGINA II

Due agosto, altra svolta si indagherà sui mandanti Il pg ha scavalcato i pm

Il procuratore generale avoca a sé il caso e ne evita l'archiviazione
E il gip concede altri due anni di indagini sulla strage alla stazione

GIUSEPPE BALDESSARRO

GLI inquirenti avranno altri due anni per indagare sulla strage alla stazione. Dodici mesi, prorogabili di altri dodici, per approfondire l'inchiesta sui finanziatori e, quindi, sui mandanti del del 2 agosto 1980, costato la vita a 85 persone con 200 feriti. Lo

In primo piano
Due agosto, altra svolta si indagherà sui mandanti Il pg ha scavalcato i pm
Bolognesi vince la sua battaglia "Nel dossier elementi nuovi, ora qualcuno se n'è accorto"
Il procuratore Amato incassa il colpo "È fisiologico, non c'è competizione"
Ecco perché Cavallini dovrà tornare a processo
MÉXICO LA MOSTRA SUPERSA OROZCO, RIVERA, SIQUEIROS
Malattie Ipofisarie: capire conoscere e curare

Peso: 1-13%,2-31%

232-105-080
Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.
Telpress Servizi di Media Monitoring

ha deciso la Gip Francesca Zavaglia che ieri mattina è andata anche oltre le speranze della procura generale a cui di mesi ne aveva chiesti nove. Si riapre dunque la partita sull'inchiesta per la quale la procura ordinaria nei mesi scorsi aveva chiesto l'archiviazione. E si riapre con un colpo di scena. Ieri, data fissata per discutere davanti al Gip dell'archiviazione voluta dalla procura ordinaria, la procura generale ha reso noto di aver avocato a sé l'indagine. Così in tribunale, invece di presentarsi il pool di magistrati della procura (Enrico Cieri, Antonello Gustapane, Antonella Scandellari e Massimiliano Serpi) che si erano occupati per sei anni dell'inchiesta, sollecitata nel 2011 da un esposto dell'associazione dei familiari delle vittime, in via Farini sono arrivati l'avvocato generale dello Stato, Alberto Candi, e il sostituto Nicola Proto.

L'avocazione dell'inchiesta, sia pure prevista dal codice come strumento ordinario, è di fatto una bocciatura del lavoro della procura secondo cui «non c'erano elementi per sostenere un processo». Una bocciatura arrivata il giorno dopo in cui la stessa procura era riuscita ad incassare il rinvio a giudizio di Gilberto Cavallini, accusato di aver concorso nella strage fornendo supporto logistico agli esecutori materiali (Giusva Fioravanti, Francesca Mambro e Luigi Ciavardini). Per la procura generale nell'inchiesta sui mandanti non tutto è stato fatto per la ricerca di elementi decisivi. Gli inquirenti della Corte d'Appello sono determinati ad approfondire ulteriormente, così come richiesto dall'associazione dei familiari, alcuni filoni dell'indagine sul fronte dei collegamenti con altre stragi, non ultima quella di Brescia. Da questo punto di vista la Gip Francesca Zavaglia ha deciso che per la complessità del procedimento fosse importante concedere tutto il tempo possibile. Un anno, più un altro qualora fosse richiesto. Tempo utile a rileggere le carte, sentire nuovamente i testimoni e incrociare i dati. Operazioni che la magistratura ordinaria afferma di aver svolto senza tuttavia ottenere i risultati sperati. A 37 anni dai fatti, e dopo sei anni d'indagini, si ricomifncerà dunque a scandagliare gli anni bui della strategia della tensione. Per l'associazione dei familiari delle vittime della bomba in stazione si tratta di «un grande risultato». Per il procuratore Giuseppe Amato «tutto è già stato fatto secondo coscienza». Per la procura generale «bisogna cercare ancora».

Un pool di pubblici ministeri ha lavorato per sei anni al dossier dei familiari

In primo piano
Due agosto, altra svolta si indagherà sui mandanti Il pg ha scavalcato i pm
Bolognesi vince la sua battaglia "Nel dossier elementi nuovi, ora qualcuno se n'è accorto"
Il procuratore Amato incassa il colpo "È fisiologico, non c'è competizione"
Ecco perché Cavallini dovrà tornare a processo
MÉXICO LA MOSTRA DAPESI OROZCO, RIVERA, SIQUEIROS
Malattie ipofisarie: capire conoscere e curare

Peso: 1-13%,2-31%

232-105-080
Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.
Telpress Servizi di Media Monitoring

COMUNE DI BOLOGNA
Sezione: CRONACA

BOLOGNA
Dir. Resp.: Mario Calabresi
Tiratura: 289.219 Diffusione: 339.543 Lettori: 2.355.000

Edizione del: 27/10/17
Estratto da pag.: 2
Foglio: 1/1

LE REAZIONI

Il procuratore Amato incassa il colpo "È fisiologico, non c'è competizione'

PER la procura generale «c'è ancora qualche spunto investigativo da approfondire, per rispetto delle vittime». Per i colleghi inquirenti di primo grado «tutto è già stato fatto secondo coscienza». Di certo c'è che l'avocazione dell'inchiesta sui finanziatori e sui mandanti della strage alla stazione qualche frizione interna alle toghe bolognesi l'ha generata. Può succedere che la procura generale decida di indagare in proprio scavalcando la procura ordinaria, ma quando accade è sempre il segno che qualcosa non ha funzionato.

Il procuratore Giuseppe Amato usa toni diplomatici e dice di essere «contento dell'iniziativa della procura generale». Aggiunge che «non c'è nessuna competizione tra i due uffici», anche perchè «la finalità è sempre la ricerca della verità». Amato definisce l'avocazione «un fatto fisiologico», spiegando la sua convinzione «di aver fatto tutto ciò che si poteva fare» e che «se si potrà fare di più e si riuscirà a trovare elementi positivi la procura sarà contenta». Il capo degli inquirenti ha ribadito i ringraziamenti al pool di magistrati che ha indagato per sei anni (Enrico Cieri, Antonello Gustapane, Antonella Scandellari e Massimiliano Serpi) dicendo che la richiesta di archiviazione è arrivata «dopo aver valutato tutti gli elementi» e solo quando l'ufficio si è convinto che «non c'era la possibilità di articolare contestazioni dal punto di vista oggettivo e soggettivo». Tanto più che le indagini si sono avvalse «dei numeri uno nel settore, cioè della Digos e del Ros» e «cercando di sentire tutte le persone coinvolte, disponibili ad essere sentite»: da Carlo Maria Maggi (condannato per la strage di Brescia), al figlio di Roberto Calvi sulla vicenda del cosiddetto "conto Bologna". Attività a conclusione delle quali, per i Pm, «non sono emersi elementi utili per continuare il percorso per arrivare ai mandanti del 2 agosto».

Di opinione diversa, come accennato, la procura generale, che per voce dell'avvocato generale dello Stato, Alberto Candi, ha affermado che esiste «ancora qualche spunto investigativo da approfondire, per il rispetto che si deve ai familiari delle vittime e alla città di Bologna». Anche Candi ha smorzato i toni spiegando che si tratta di misure con cui il procuratore generale può andare a supporto dei colleghi di primo grado. Insomma: «Quando ci sono vittime di reati così gravi che in qualche modo possano aver coinvolto uomini dello Stato bisogna fare tutto il possibile».

L'avocazione è parsa ai più come la vittoria dell'Associazione dei familiari delle vittime della strage, che già mei mesi scorsi aveva polemizzato con Amato per la decisione di chiedere l'archiviazione («la storia non si archivia»). Una polemica che ad agosto aveva portato il procuratore a dire che non avrebbe partecipato alle celebrazioni in memoria delle vittime («non vado in casa d'altri quando non sono gradito») e che sembrava essersi sopita. Un gelo che a questo punto sembra però destinato a durare.

(g.bal.)

L'orologio della stazione fermo alle 10,25, ora dell'esplosione
E' la foto simbolo della strage del 2 agosto

In primo piano
Due agosto, altra svolta si indagherà sui mandanti Il pg ha scavalcato i pm
Il procuratore Amato incassa il colpo "È fisiologico, non c'è competizione"
MÉXICO
OROZCO, RIVERA, SIQUEIROS

Peso: 26%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.
232-105-080
Telpress
Servizi di Media Monitoring

BOLOGNA
Dir. Resp.: Mario Calabresi
Tiratura: 289.219 Diffusione: 339.543 Lettori: 2.355.000
Edizione del: 27/10/17
Estratto da pag.: 3
Foglio: 1/1

IL PERSONAGGIO

Ecco perchè Cavallini dovrà tornare a processo

SONO una «pluralità» gli elementi la cui elaborazione «logico-critica» ha consentito al gup Alberto Ziroldi di accogliere la richiesta della procura di Bologna di rinviare a giudizio Gilberto Cavallini, ex Nar di 65 anni, già condannato all'ergastolo e attualmente in semilibertà, accusato a 37 anni di distanza di concorso nella strage del 2 agosto.

Nel decreto con cui mercoledì ha disposto il processo, il giudice ha infatti citato una serie di punti che rendono sostenibile l'accusa dell'imputato, difeso dall'avvocato Mattia Finarelli. Tra gli elementi affiorano, secondo Ziroldi «gli strettissimi vincoli di militanza armata, all'epoca» tra Cavallini e Fioravanti e la «convergenza e compresenza relativamente stabile dei quattro» nello stesso luogo nel periodo immediatamente precedente e successivo alla strage, «circostanza che non risulta mai essersi verificata ne' nei mesi precedenti, ne' in seguito». Inoltre i rapporti di Cavallini con ambienti della destra eversiva veneta e romana, «che ne facevano elemento di collegamento tra i due ambienti», dimostrano «la capacità di procurare armi ed esplosivi e di disporre di documenti falsi». L'ex terrorista è accusato di aver dato quantomeno un supporto logistico agli esecutori dell'attentato, fornendo loro alloggio, documenti e l'auto per il viaggio da Padova a Bologna.

Bolognesi vince la sua battaglia "Nel dossier elementi nuovi, ora qualcuno se n'è accorto"

Peso: 7%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.
232-105-080
Telpress Servizi di Media Monitoring

Mandanti, indagine riaperta La Procura generale sconfessa i pm

Colpo di scena all'udienza sull'archiviazione

di GILBERTO DONDI

UN COLPO di scena clamoroso. Che riapre l'inchiesta sui mandanti della strage del 2 agosto 1980 e fa emergere, nemmeno troppo in controluce, una frizione tra la Procura generale e quella ordinaria, sebbene ovviamente tutti i protagonisti lo neghino. La Procura generale ha infatti avocato a sé il fascicolo, sconfessando l'operato dei colleghi della Procura che avevano indagato per sei anni e alla fine avevano chiesto l'archiviazione. L'Associazione dei familiari delle vittime si era però opposta e l'opposizione era finita, come prevede il codice, anche alla Procura generale. E così ieri mattina, giorno dell'udienza davanti al gip Francesca Zavaglia in cui si doveva discutere dell'opposizione, ec-

LA STRAGE
2 AGOSTO LA SVOLTA
PISTA NERA
PISTA PALESTINESE
La pista dei conti correnti e dei servizi deviati
Mandanti, indagine riaperta La Procura generale sconfessa i pm
GIOVINBACCO IN PIAZZA
ANACI

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.
232-105-080

co il colpo a sorpresa. A sostenere l'accusa si sono presentati l'avvocato generale Alberto Candi, numero due della Procura generale, e il pg Nicola Proto. I quali hanno appunto chiesto di poter proseguire le indagini perché, ha poi spiegato Candi, «ci è parso che forse ci sia ancora qualche spunto investigativo da approfondire, per il rispetto che si deve ai familiari delle vittime e alla città di Bologna». Insomma, una posizione opposta a quella espressa dalla Procura guidata da Giuseppe Amato. L'indagine ora ripartirà da zero e i 'nuovi' inquirenti avranno fino a due anni per i loro accertamenti. Una decisione appunto clamorosa, che ha fatto esultare l'Associazione dei parenti delle vittime visto che quella sui mandanti è sempre stata l'inchiesta che le sta più a cuore. Ieri una ventina di parenti era presente in aula.

IL NUMERO uno della Procura generale, Ignazio De Francisci, getta però acqua sul fuoco: «L'avocazione è una una possibilità prevista dal codice, nulla di eccezionale. Nessuno scontro con la Procura, solo una diversità di vedute. Certo, non è un fatto usuale, ma non è usuale nemmeno l'inchiesta sulla bomba alla stazione. Abbiamo deciso di andare avanti nelle indagini perché nell'opposizione dell'Associazione c'erano spunti che per noi meritavano degli approfondimenti, in particolare sul tema di alcuni conti correnti. Comunque l'abbiamo fatto anche come una sorta di 'risarcimento morale' ai familiari delle vittime. Vedremo cosa emergerà».
Toni pacati anche dal procuratore capo Amato: «Nessuna competizione o scontro. Anzi, sono contento dell'iniziativa della Procura generale perché la finalità di tutti è sempre la ricerca della verità. Certo, c'è una diversità di valutazioni, ma si tratta di un dissenso fisiologico. Voglio ringraziare i colleghi Massimiliano Serpi, Enrico Cieri, Antonello Gustapane e Antonella Scandellari per l'impegno notevolissimo profuso. L'inchiesta è durata sei anni, avvalendosi dei numeri uno in questo settore, cioè della Digos e del Ros. Dopo tanto tempo e ci sembrava giusto tirare le somme. Con coscienza piena abbiamo ritenuto non ci fossero elementi per portare qualcuno a processo. La regola infatti resta sempre quella della prova, senza dare false illusioni».

IGNAZIO DE FRANCISCI

«Ci sono elementi da approfondire. È una sorta di risarcimento morale ai parenti dei morti»

AMATO

«Non siamo in competizione, è un dissenso fisiologico Per noi le prove non ci sono»

INSIEME
I famigliari delle vittime della strage e, in prima fila, il presidente dell'associazione Paolo Bolognesi fuori dal tribunale in via Farini

LA PROCURA generale potrà indagare per due anni nel tentativo di dare un nome e un volto ai mandanti degli esecutori materiali della strage del 2 agosto 1980. L'ha deciso il gip Francesca Zavaglia, facendo ripartire l'inchiesta da zero e concedendo ai magistrati il termine ordinario previsto dal codice, cioè un anno prorogabile fino a due. La Procura generale aveva chiesto 9 mesi, quindi avrà a disposizione più tempo di quello richiesto.
Ieri davanti al gip si doveva discutere della richiesta di archiviazione presentata dalla Procura ordinaria, cui si era opposta l'Associazione dei familiari delle vittime presieduta da Paolo Bolognesi. Che ora, a buon titolo, esulta: «È un ottima notizia – dice –, un vero e proprio colpaccio. Grazie alla tenacia della nostra Associazione nel ricercare la verità oggi possiamo finalmente arrivare ai mandanti della strage». Un uno-due per cui esultare, dopo il rinvio a giudizio di Gilberto Cavallini quale complice degli esecutori materiali dei Nar Giusva Fioravanti, Francesca Mambro e Luigi Ciavardini. Unica nota stonata, i risarcimenti ai parenti delle vittime: «Il governo fa finta di niente, silenzio totale», chiude Bolognesi.

Davanti al giudice il pg avoca a sé l'inchiesta sul livello superiore agli esecutori materiali dei Nar Ora i magistrati potranno investigare per due anni Esultano i familiari delle vittime: «Ottima notizia»

LA STRAGE
2 AGOSTO LA SVOLTA
PISTA NERA
PISTA PALESTINESE
La pista dei conti correnti e dei servizi deviati
Mandanti, indagine riaperta La Procura generale sconfessa i pm
GIOVINBACCO IN PIAZZA
ANACI

232-105-080
Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.
Telpress Servizi di Media Monitoring

2 AGOSTO LA SVOLTA

Ore: **10,25**
scoppia la bomba
nella sala d'aspetto
della stazione
Numero morti: **85**
Numero feriti: oltre **200**

PISTA NERA

condannati come esecutori materiali sono gli ex terroristi dei Nar Giusva Fioravanti, Francesca Mambro e Luigi Ciavardini. Rinviato a giudizio due giorni fa Gilberto Cavallini per concorso

PISTA PALESTINESE

gli ex terroristi di estrema sinistra Thomas Kram e Margot Froelich, del gruppo di Carlos lo sciacallo, sono stati a lungo indagati per la strage e alla fine archiviati

LA STRAGE
2 AGOSTO LA SVOLTA
PISTA NERA
PISTA PALESTINESE
La pista dei conti correnti e dei servizi deviati
Mandanti, indagine riaperta La Procura generale sconfessa i pm
GIOVINBACCO IN PIAZZA
ANACI

Peso: 41-29%,42-71%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.
232-105-080
Telpress
Servizi di Media Monitoring

COMUNE DI BOLOGNA
Sezione: CRONACA

il Resto del Carlino
Bologna
Dir. Resp.: Andrea Cangini
Tiratura: 109.823 Diffusione: 140.151 Lettori: 1.042.000

Edizione del: 27/10/17
Estratto da pag.: 43
Foglio: 1/1

I PROSSIMI PASSI DEGLI INQUIRENTI

La pista dei conti correnti e dei servizi deviati

«**FOLLOW** the money», diceva Giovanni Falcone. Segui i soldi. La lezione del grande magistrato antimafia potrebbe portare a far luce su un mistero che dura da più di 37 anni e cioè su chi siano i mandanti dei tre terroristi neri condannati in via definitiva per la strage alla stazione del 2 agosto 1980. L'elemento più significativo che ha infatti convinto la Procura generale ad avocare a sé il fascicolo sui mandanti e continuare le indagini, dopo la richiesta di archiviazione della Procura ordinaria, riguarda alcuni conti correnti. Fra questi, l'ormai famigerato conto corrente segreto legato a Licio Gelli, emerso tanti anni fa nelle indagini della Procura di Milano sul crac del Banco Ambrosiano, che evidenziava movimenti per 14 milioni di euro a destinatari con nomi cifrati. Su uno specchietto riassuntivo trovato addosso Gelli, alcuni pagamenti erano stati annotati sotto la voce 'Bologna'. Cosa voleva dire Bologna? Altri conti correnti, alcuni sempre legati a Gelli, porterebbero in Svizzera. Ovviamente a tanti anni di distanza non sarà facile scoprire qualcosa di nuovo. Gli spunti investigativi arrivano tutti dal lavoro pluriennale dell'Associazione dei familiari delle vittime, assistita dagli avvocati Giuseppe Giampaolo e Andrea Speranzoni. Secondo loro, lo scenario da cui partire è quello del terrorismo nero dei 'vecchi' di Ordine Nuovo legato ai 'giovani' dei Nar, che non erano affatto spontaneisti. Alle loro spalle, pezzi deviati dei servizi segreti. E con connessioni che arrivavano in Sicilia, alla mafia. Tutte piste esplorate dalla Procura, ma ritenute non corroborate da prove concrete.

MA LA PROCURA generale vuole andare più a fondo, anche perché nel frattempo c'è stata la sentenza della Corte di appello di Milano sulla Strage di Brescia che ha condannato l'ordinovista Carlo Maria Maggi. In quella sentenza ci sarebbero, secondo l'Associazione, elementi forti anche su Bologna. E il ruolo dei servizi deviati è un punto chiave della vicenda, come ha detto Alberto Candi, della Procura generale, richiamando la Convenzione europea dei diritti dell'uomo: «La Cedu dice che quando ci sono delle vittime di reati così gravi che possono aver coinvolto uomini dello Stato, bisogna fare tutto il possibile».

Gilberto Dondi

BOLOGNA PRIMO PIANO
PISTA NERA
PISTA PALESTINESE
La pista dei conti correnti e dei servizi deviati
GIOVINBACCO IN PIAZZA
ANACI

Peso: 19%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.
232-105-080
Telpress
Servizi di Media Monitoring

COMUNE DI BOLOGNA
Sezione: CRONACA

CORRIERE DI BOLOGNA
Dir. Resp.: Enrico Franco
Tiratura: n.d. Diffusione: n.d. Lettori: n.d.

Edizione del: 28/10/17
Estratto da pag.: 7
Foglio: 1/1

Due Agosto, le nuove indagini sui mandanti

La sfida del pg De Francisci «Tante piste, ma cosa resta? Ci aspetta un lavoro difficile»

Trentasette anni dopo la strage, torna tutto a quel documento «Bologna» rinvenuto trentacinque anni fa tra le carte che Licio Gelli aveva con sé al momento del suo arresto, nel 1982. Perché degli elementi evidenziati dai legali delle vittime della strage del 2 agosto a convincere la Procura generale a riaprire le indagini sono stati soprattutto gli indizi che legherebbero i Nar responsabili della strage alla loggia massonica.

«Sappiamo che ci aspetta una lavoro difficile e che a 37 anni di distanza molte carte potrebbero essere sparite», spiega il procuratore generale Ignazio De Francisci, che però promette che nulla rimarrà intentato. Saranno soprattutto i soldi al centro delle nuove indagini che la Procura delegherà agli investigatori: quei 14 milioni di dollari annotati sul documento in mano a Gelli insieme a una loro destinazione per finanziare qualcosa successo a Bologna nel 1980 e poi conti correnti e movimenti bancari sempre riferiti al venerabile maestro della P2. «Andranno poi acquisite e rilette le sentenze dei processi sulle stragi, studiate le carte per capire se, soprattutto quella sulla strage di Brescia, possa fornire un'impostazione utile a gettare nuova luce», spiega ancora il procuratore generale.

La decisione di riaprire le indagini sulla pista dei mandanti ha raccolto anche il plauso del Comune, espresso dall'assessora alle Pari opportunità Susanna Zaccaria in question time: «L'intenzione di proseguire e di capire se c'è la possibilità di avere una strada per indagare sui mandanti, anche tramite il nuovo processo, dove forse verranno portati a dibattimento ulteriori fatti, è certamente motivo di soddisfazione». Per gli avvocati di parte civile, poi, la sentenza per la strage di piazza della Loggia a Brescia, con la condanna all'ergastolo dei due ordinovisti Carlo Maria Maggi e Maurizio Tramonte, ha gettato nuova luce anche sui rapporti tra il gruppo di estrema destra veneto e Gilberto Cavallini, considerato anello di congiunzione tra i Nar e i gruppi estremisti responsabili delle stragi degli anni 70.

«Un'arma in più per l'accertamento della verità ci viene dalla digitalizzazione dei faldoni di quel processo — ha spiegato l'avvocato Andrea Speranzoni, legale di molti familiari delle vittime —, perché ci è possibile trovare il collegamento tra tanti frammenti sparsi tra milioni di pagine che prima non era possibile collegare e che forniscono una nuova chiave di lettura». Come l'appunto manoscritto di Maggi sequestrato nel 1982 in cui era annotato «detonatori esplosivo da dare agli amici di G.C.» che per l'associazione delle vittime sta per Gilberto Cavallini, rinviato a giudizio proprio tre giorni fa anche per la strage di Bologna.

Ma tra le piste che le nuove indagini potrebbero scandagliare ci sono anche i rapporti tra Mambro, Fioravanti, Ciavardini e Cavallini e i servizi segreti deviati romani, nonché, sostengono le parti civili, con la banda della Magliana e con la mafia siciliana. Proprio in Sicilia, hanno anticipato i legali Andrea Speranzoni e Nicola Brigida, porterebbero nuovi documenti che legherebbero tra loro le stragi di matrice nera agli omicidi eccellenti di Palermo, compreso quello di Piersanti Mattarella, nell'ipotesi che ci fosse un unico disegno eversivo. Un'ipotesi che fino ad oggi molte inchieste hanno tentato di provare ma senza successo, compresa quella condotta negli ultimi sei anni dalla Procura ordinaria di Bologna. La sfida passa ora alla Procura generale, che proprio dal siciliano De Francisci è guidata, il magistrato che a Palermo fu nel pool antimafia di Giovanni Falcone e Antonino Capponetto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dobbiamo capire se la sentenza sulla strage di Brescia può gettare nuova luce

La vicenda

- Per altri due anni sarà possibile indagare sui presunti finanziatori e mandanti della strage alla stazione di Bologna del 2 agosto 1980
- Lo ha deciso il gip Zavaglia che ha fissato i tempi entro i quali la Procura Generale, che ha avocato a se l'inchiesta, potrà svolgere le indagini
- La Procura aveva chiesto l'archiviazione del fascicolo

311-116-080

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

Telpress Servizi di Media Monitoring

COMUNE DI BOLOGNA
Sezione: CRONACA

BOLOGNA
Dir. Resp.: Mario Calabresi
Tiratura: 289.219 Diffusione: 339.543 Lettori: 2.355.000

Edizione del: 28/10/17
Estratto da pag.: 7
Foglio: 1/2

"L'indagine sulla strage ridarà fiato alla memoria"

«La giustizia è sempre dovuta, anche se viene dopo tanti anni. Ma sarà comunque preziosa tutta l'attenzione che avremo grazie alle nuove indagini sulla strage, così lontana nel tempo eppure così presente». Così Cinzia Venturoli, la storica che ha curato insieme al regista Matteo Belli il progetto dei narratori del 2 agosto, commenta la notizia della riapertura delle indagini sui mandanti della strage alla stazione.

Ieri anche l'ex magistrato Leonardo Grassi ha detto: «Sono felice per le nuove indagini sui mandanti e mi auguro che l'inchiesta possa arrivare in fondo in tempi brevi».

CAPELLI A PAGINA VII

INTERVISTA ALLA STORICA CINZIA VENTUROLI

Uno dei narratori del Cantiere Due Agosto

L'intervista. La storica Cinzia Venturoli che ha curato le ultime commemorazioni
"Per i ragazzi 37 anni sono troppi: ricordargli che le vittime erano persone è decisivo"

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.
232-131-080

"La giustizia sul 2 agosto è dovuta e certo aiuterà la memoria a vivere"

ELEONORA CAPELLI

«LA giustizia è sempre dovuta, anche se viene dopo tanti anni. Ma sarà comunque preziosa tutta l'attenzione che avremo grazie alle nuove indagini sulla strage, così lontana nel tempo eppure così presente». Così Cinzia Venturoli, la storica che ha curato insieme al regista Matteo Belli il progetto dei narratori del 2 agosto, commenta la notizia della riapertura delle indagini sulla strage alla stazione. Ieri anche l'ex magistrato Leonardo Grassi ha detto: «Sono felice per le nuove indagini sui mandanti e mi auguro che l'inchiesta possa arrivare in fondo in tempi brevi».

Professoressa Venturoli, il tempo che ci separa dal 2 agosto 1980 sembra un'eternità, secondo lei riaprire quella pagina anche dal punto di vista giudiziario ha un valore per la memoria?

«Per i ragazzi con cui spesso mi trovo a lavorare su questi temi, 37 anni sono tantissimi. Eppure basta solo che capiscano che quelle vittime erano persone, che le loro vite sono state spezzate e subito si accende un grande interesse per la nostra storia recente. Adesso poi gli studenti hanno anche fatto una app per spiegare il 2 agosto».

Come si può spiegare il 2 agosto con una app?

«Gli studenti di due classi del Pacinotti, geometri e ragionieri, hanno realizzato con i fondi del Miur assegnati con un bando un'applicazione per smartphone per fare in modo che i passeggeri che si trovano nella sala d'attesa della stazione possano velocemente ottenere le informazioni di base sulla strage. In stazione ci sarà un codice Qr, basterà inquadrarlo col telefonino dopo aver scaricato la app per avere gli elementi di fondo su quanto accaduto 37 anni fa».

Il coinvolgimento è anche la cifra dello spettacolo che quest'estate ha portato 85 persone a interpretare la parte di altrettante vittime, in una specie di "Spoon River" della strage. Ora come proseguirà quel percorso?

«Ieri, alla notizia della riapertura delle indagini, i narratori, che si sono tenuti in contatto tramite un gruppo Facebook, festeggiavano come se fossero direttamente coinvolti».

Facevano il "tifo" per i familiari delle vittime?

«Sì e poi credo che la giustizia, anche se un po' tardiva possa darci sempre nuove conoscenze, al di là degli esiti processuali. Io penso che queste esperienze si tengano tutte insieme: dalla storia con gli elementi di base sulla strage, alla vicenda delle 85 vittime narrata dai volontari, fino alla riapertura delle indagini. La cifra comune è quella di un'attenzione che non viene meno. La riflessione sulla strage del 2 agosto non è una pagina che si chiude ma un capitolo che si riapre continuamente, nel ricordo e anche nelle novità che possono emergere nei tribunali».

Quali emozioni le ha dato il progetto sugli 85 narratori della strage, da cui è stato tratto anche un film che verrà proiettato martedì al Teatro delle Celebrazioni?

«Io ho avuto la netta sensazione che il 2 agosto scorso la città si sia di nuovo stretta attorno ai narratori, che impersonavano le vittime, come si era stretta all'indomani della strage attorno ai parenti di chi era stato ucciso. Chi è venuto in contatto anche solo con la storia di una vittima, anche in un ritratto piccolo e intimo, ha avuto poi voglia di saperne di più. Toccare quelle vite dà questo impulso ad approfondire, credo sia il lascito più "vitale" di quella tragedia. Ed è un impulso collettivo, una specie di energia che attraversa la città».

DAVANTI ALLA LAPIDE IN RICORDO DELLA STRAGE
Il 2 agosto 85 narratori sparsi per la città hanno raccontato la vita delle vittime. Qui Sara Vimercati interpreta Rosina Barbaro

LA STRAGE ALLA STAZIONE IN UNA APP
Gli studenti del Pacinotti hanno creato un'app per chi oggi passa nella sala d'attesa e vuol sapere cosa accadde nel 1980

IL RACCONTO DEI VOLONTARI DIVENTA UN FILM
La narrazione dei volontari (nella foto Veronica Brizziche il 2 agosto ha raccontato il tassista Francesco Betti) ora è un film

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.
232-131-080
Telpress Servizi di Media Monitoring

COMUNE DI BOLOGNA
Sezione: CRONACA

BOLOGNA
Dir. Resp.: Mario Calabresi
Tiratura: 289.219 Diffusione: 339.543 Lettori: 2.355.000

Edizione del: 28/10/17
Estratto da pag.: 7
Foglio: 1/1

E la giunta festeggia l'inchiesta riaperta "Siamo parte civile, cerchiamo la verità"

A PALAZZO d'Accursio si parla di "condivisione di felicità" a proposito delle novità che questa settimana hanno segnato la storia giudiziaria della strage alla stazione di Bologna del 2 agosto 1980. Nel caso del rinvio a giudizio di Gilberto Cavallini, in quel processo «il Comune è costituito parte civile — ha spiegato l'assessore Susanna Zaccaria — e quindi è evidente che il pensiero politico è di totale adesione rispetto all'azione della magistratura». Ma anche nel caso della riapertura dell'indagine per approfondire l'inchiesta sui finanziatori, decisa giovedì dalla Gip Francesca Zavaglia, dopo che il procuratore Giuseppe Amato aveva invece deciso per l'archiviazione, Palazzo D'Accursio esprime soddisfazione. «Questa avocazione chiaramente ha motivi anche simbolici — dice Zaccaria — si tratta di eventi eccezionali, che rappresentano per la città un simbolo importantissimo, quindi l'intenzione di proseguire e di capire se c'è la possibilità di avere una strada per indagare sui mandanti, anche tramite il nuovo processo che ci sarà, dove forse verranno portati a dibattimento ulteriori fatti, è stato certamente motivo di soddisfazione, in un processo in cui ci sono 90 parti civili, dalla Regione alla Presidenza del Consiglio».

Il processo alla strage
"La giustizia sul 2 agosto è dovuta e certo aiuterà la memoria a vivere"

Peso: 7%

232-131-080

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

COMUNE DI BOLOGNA
Sezione: CRONACA,
il Resto del Carlino Bologna
Dir. Resp.: Andrea Cangini
Tiratura: 109.823 Diffusione: 140.151 Lettori: 1.042.000
Edizione del: 28/10/17
Estratto da pag.: 49
Foglio: 1/2

STRAGE DEL 2 AGOSTO

Ordine nuovo, P2 e servizi deviati «Ecco chi c'era dietro i Nar»

Bolognesi: «Ho la massima fiducia nella Procura generale»

di GILBERTO DONDI

CHI C'ERA dietro di Nuclei armati rivoluzionari? È questa la domanda a cui dovrà dare una risposta la Procura generale nella 'nuova' inchiesta sui mandanti della strage alla stazione del 2 agosto 1980. Dopo la clamorosa avocazione del fascicolo, che di fatto ha revocato la richiesta di archiviazione presentata dalla Procura ordinaria, l'avvocato generale Alberto Candi e il pg Nicola Proto si apprestano a iniziare le nuove indagini sugli spunti investigativi offerti dall'Associazione dei familiari delle vittime nell'opposizione all'archiviazione e in successive integrazioni. Uno degli elementi più importanti riguarda alcuni conti correnti con somme di denaro transitate (anche tramite banche estere) da ambienti legati alla P2 ad ambienti neofascisti, partendo dai 'vecchi' esponenti di Ordine Nuovo per arrivare ai 'giovani' dei Nar. Quello che infatti sta emergendo di nuovo rispetto al passato è la visione non più spontaneista dei Nar, ma inserita in un quadro più ampio, quello appunto delle stragi nere che insanguinarono l'Italia negli anni '70-'80. Questa almeno è la ricostruzione fatta dall'Associazione e dai suoi avvocati, Giuseppe Giampaolo e Andrea Speranzoni.

UNA RICOSTRUZIONE che non aveva convinto la Procura ordinaria, secondo cui invece i Nar di Giusva Fioravanti erano spontaneisti, e che al contrario sembra aver convinto sia la Procura generale sia il gup Alberto Ziroldi, che ha rinviato a giudizio tre giorni fa Gilberto Cavallini con l'accusa di concorso in strage per aver dato supporto logistico a Fioravanti, Francesca Mambro e Luigi Ciavardini, già condannati negli anni '90 come esecutori materiali dell'eccidio. Dietro i Nar ci sarebbero dunque, secondo gli esperti che assistono i familiari delle vittime, gli ordinovisti, Licio Gelli (ormai deceduto) e la P2, pezzi dello Stato a partire dai servizi deviati. Questo è lo scenario, frutto dell'analisi di una quantità sterminati di atti relativi alle inchieste e ai processi sulle stragi avvenute prima di Bologna, a partire da Piazza della Loggia a Brescia per cui sono stati condannati solo di recente Carlo Maria Maggi e Maurizio Tramonte. Ma passare dallo scenario ai nomi di eventuali persone a cui attribuire il ruolo di mandanti sarà ovviamente molto più difficile.

«DA ANNI i nostri avvocati e i nostri consulenti lavorano per dare impulso alle indagini – dice Paolo Bolognesi, presidente dell'Associazione dei parenti delle vittime –. Siamo soddisfatti per l'avocazione dell'inchiesta, riponiamo grande fiducia nella Procura generale. Mi auguro che i prossimi due anni, tempo massimo concesso per la nuova inchiesta, non siano spesi invano. Ma sono certo che non sarà così».

L'INCHIESTA SUI MANDANTI

L'avocazione

La Procura ordinaria aveva chiesto l'archiviazione, ma la Procura generale ha deciso di riapre le indagini e ora potrà investigare per due anni

37 anni dopo

L'obiettivo è scoprire chi incaricò di piazzare la bomba i tre terroristi 'neri' già condannati, Giusva Fioravanti, Francesca Mambro e Luigi Ciavardini

«BISOGNA FAR LUCE SUI CONTI CORRENTI DI LICIO GELLI»

Peso: 52%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.
069-103-080
Telpress Servizi di Media Monitoring

STRAGE DEL 2 AGOSTO
Ordine nuovo, P2 e servizi deviati «Ecco chi c'era dietro i Nar»

Peso: 52%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.
069-103-080

COMUNE DI BOLOGNA
Sezione: CRONACA

CORRIERE DI BOLOGNA

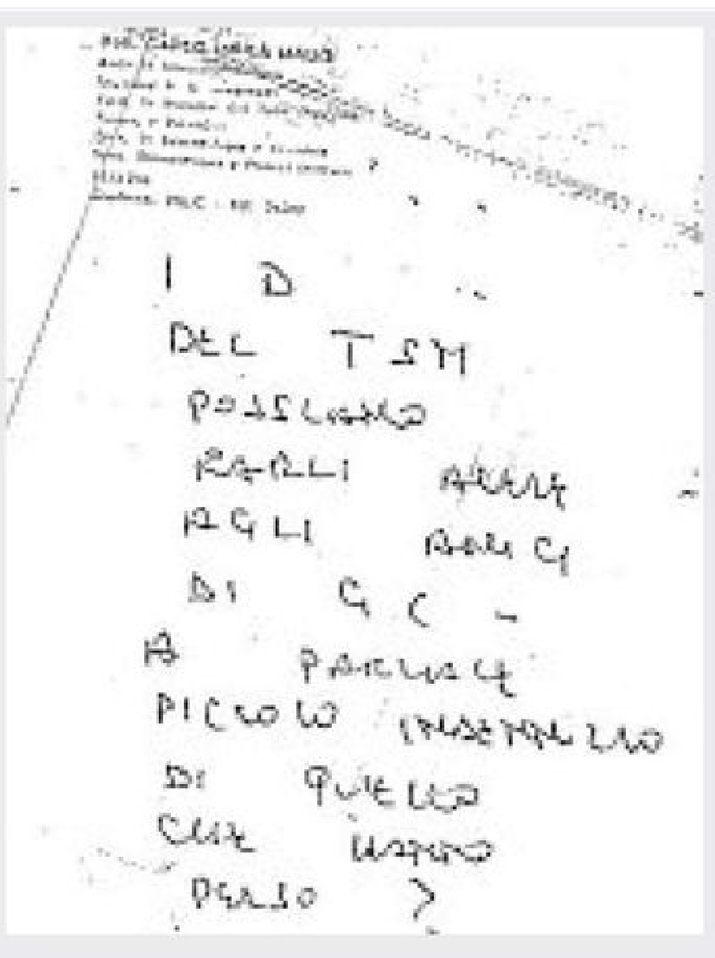
Dir. Resp.: Enrico Franco
Tiratura: n.d. Diffusione: n.d. Lettori: n.d.

Edizione del: 29/10/17
Estratto da pag.: 5
Foglio: 1/1

Due agosto: ecco il documento che ha portato al rinvio al giudizio di Cavallini

Il biglietto cifrato che collega la bomba e Ordine Nuovo

«ID del TSM possiamo farli avere agli amici di GC a parziale piccolo indennizzo di quello che hanno perso». Un bigliettino cifrato ma fondamentale per il nuovo processo sulla strage del 2 agosto che si aprirà il prossimo 21 marzo in Corte d'Assise a Bologna. Perché quelle poche righe, anche per il gup Alberto Ziroldi che ha rinviato a giudizio l'ex Nar Gilberto Cavallini, sono la dimostrazione dei rapporti tra i fascisti che misero la bomba a Bologna e gli esponenti di Ordine Nuovo condannati per la strage di piazza della Loggia a Brescia. Carlo Maria Maggi, sulla cui carta intestata è stato scritto il messaggio, è stato condannato all'ergastolo per la strage di Brescia ed è stato uno dei fondatori di Ordine Nuovo, formazione neofascista veneta. Quel pezzo di carta fu sequestrato il 18 settembre del 1982 a Claudio Bressan, altro esponente di estrema destra, e fu scritto dallo stesso Maggi e indirizzato a Carlo Digilio, responsabile del tiro a segno di Venezia, che quindi aveva grande disponibilità di polvere esplosiva del tipo T4, come quella utilizzata a Bologna e a cui si riferirebbe quella «T» nel bigliettino. Mente GC altri non sarebbe che Gilberto Cavallini: una interpretazione già data per acquisita sia nel processo per la strage di Brescia che in quello per il ritrovamento di armi di Ordine Nuovo nel poligono di Venezia. Il bigliettino è tra gli elementi di prova che i legali dell'associazione dei familiari delle vittime del 2 agosto hanno portato alla Procura di Bologna per chiedere il rinvio a giudizio di Cavallini. Il gup Alberto Ziroldi ha rinviato a giudizio l'ex Nar, con udienza davanti alla Corte di assise il 21 marzo 2018 . All'ergastolo per altri fatti, la Procura gli contesta di aver dato supporto a Giuseppe Valerio Fioravanti, Francesca Mambro e Luigi Ciavardini, condannati in via definitiva per l'esplosione con 85 morti e 200 feriti del 2 agosto 1980. Nel rinviare a giudizio l'ex Nar Gilberto Cavallini per concorso nella strage del 2 agosto alla stazione di Bologna, il gup ha riconosciuto i legami tra la falange veneta di Ordine Nuovo e quella romana dei Nar, sostenuta dalle parti civili, pista che adesso sarà battuta anche dalle nuove indagini della Procura generale che nei giorni scorsi ha riaperto l'inchiesta sui mandanti della strage alla stazione.



L'appunto
Il biglietto è scritto sulla carta intestata di Carlo Maria Maggi, condannato all'ergastolo per la strage di Brescia

Peso: 19%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

232-132-080

Telpress Servizi di Media Monitoring

Due Agosto, un nuovo processo: tocca a Cavallini

GIUSEPPE BALDESSARRO

I RIFLETTORI di un nuovo processo si accenderanno sulla strage alla stazione di Bologna. A 38 anni dalla bomba del 2 agosto 1980 il gup Alberto Ziroldi ha rinviato a giudizio l'ex neofascista dei Nar (Nuclei armati rivoluzionari) Gilberto Cavallini, che dovrà comparire davanti alla Corte di assise il 21 marzo prossimo.

SEGUE A PAGINA IX

Bolognesi esulta "E ora i mandanti"

I soccorsi in stazione subito dopo la strage

Due Agosto nuove speranze va a processo l'ex Nar Cavallini

A 38 anni dalla strage si torna in aula Bolognesi: "Indagare sui mandanti"

DALLA PRIMA DI CRONACA
GIUSEPPE BALDESSARRO

IL tutto mentre stamattina, sempre davanti ai giudici di via Farini, si discuterà della richiesta di archiviazione della procura del fascicolo sui mandanti e sui finanziatori dell'attentato.

In attesa della seconda decisione dell'ufficio gip, di certo c'è che a marzo l'ex terrorista nero, già condannato all'ergastolo per altri fatti (attualmente in semilibertà), dovrà difendersi dall'accusa di aver dato supporto logistico agli esecutori materiali della strage. Per i pm Antonello Gustapane e Antonella Scandellari, Ca-

La cronaca
Due Agosto nuove speranze va a processo l'ex Nar Cavallini
Insieme per sconfiggere il cancro
#stopcancro

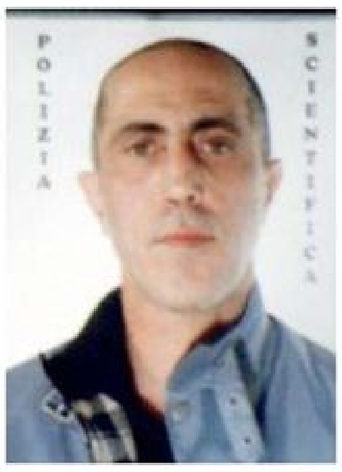
Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.
232-135-080
Telpress Servizi di Media Monitoring

vallini avrebbe ospitato, fornito la macchina e i documenti falsi a Giusva Fioravanti, Francesca Mambro e Luigi Ciavardini, già condannati in via definitiva per l'attentato che uccise 85 persone e ne ferì altre 200.

Cavallini ieri non era presente in udienza alla lettura della decisione del giudice che ha emesso un'ordinanza in cui ha anche motivato le ragioni con le quali ha respinto l'eccezione della difesa sulla sussistenza del "ne bis in idem", secondo cui l'imputato, condannato per banda armata, era già stato giudicato per gli stessi reati che gli sono ora contestati. Il giudice Alberto Ziroldi ha spiegato che si tratta di fatti e reati diversi e che per questo è possibile andare ad un nuovo processo. Erano invece presenti in aula una decina di familiari delle vittime, soddisfatti al termine dell'udienza. Sono novanta le parti civili, tra cui anche la Presidenza del Consiglio, la Regione Emilia-Romagna e il Comune di Bologna. La procura ha argomentato la richiesta di rinvio a giudizio a partire da una dozzina di punti chiave, in gran parte nuovi rispetto al passato. Un dibattimento nel quale sarà ora possibile «aprire un squarcio di ulteriore verità». Per Paolo Bolognesi, parlamentare Pd e presidente dell'associazione delle vittime della strage, si tratta di «un grande notizia». Bolognesi non si sbilancia troppo, ma spiega: «con Cavallini a processo si può risalire in alto nelle responsabilità».

Una delle novità potrebbe essere quella rivelata dall'avvocato di parte civile Andrea Speranzoni, che ha parlato di un biglietto «su carta intestata di Carlo Maria Maggi, condannato all'ergastolo per la strage di Brescia, dove si parla di detonatori e di esplosivo T4 da dare agli amici di G.C., che a nostro avviso è Gilberto Cavallini». Un biglietto che «certificherebbe il legame tra Ordine Nuovo e i Nar». Contro la decisione del rinvio a giudizio si schiera invece Mattia Finarelli, difensore di Gilberto Cavallini: «A Bologna c'è una verità ideologica: la strage è fascista e guai a chi dice il contrario, e sarà sempre così».

Per il procuratore capo Giuseppe Amato il risultato otenuto ieri mattina è il frutto di «un impegno pluriennale e dei riscontri trovati in tanti processi».



LA BOMBA
In alto la stazione dopo l'attentato e Gilberto Cavallini

La cronaca
Due Agosto nuove speranze va a processo l'ex Nar Cavallini
Insieme per sconfiggere il cancro
#stopcancro

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.
232-135-080
Telpress
Servizi di Media Monitoring